Avrebbe già deciso di lasciare a 75 anni il soglio pontificio

PAOLO VI SI DIMETTERÀ FRA 4 ANNI?

Il Vaticano smentisce la notizia

L'unico precedente è quello famoso di Celestino V che fece il «gran rifiuto» nel 1294 - La persistente malattia e l'«angoscia dell'autorità» - Le ragioni del clamoroso proposito sarebbero da ricercare nelle contraddizioni in cui si dibatte la Chiesa dopo il Concilio

Fra quattro anni Paolo VI lascerà la sua carica di pontefice della Chiesa cattolica, compirà quel «gran rifiuto» che ha un unico precedente nel gesto di Celestino V del 1294? Questa ipotesi clamorosa viene rilanciata in un articolo scritto per l'«Europeo» da un prelato molto introdotto in Vaticano e assai vicino al santo padre, che mantiene l'anonimo firmandosi «monsignor X». Lo autore dell'articolo nell'affacciare la eventualità delle dimissioni si rifà alla malattia di Paolo VI ossia ad una pura che la ragione vera di una tale decisione sarebbe da ricercare in quella «angoscia dell'autorità» che tormenterebbe il papa stretto tra le contraddizioni in cui si dibatte la Chiesa dopo il nuovo corso aperto dal Concilio.

La Santa Sede che già nel passato aveva definito «fantastica» la notizia ha categoricamente dichiarato che «non vale più nemmeno la pena di smentire». «Il Papa è a Castelgandolfo le sue condizioni sono buone e chi vuole accertarsene non deve fare altro che andare a vederlo».

Ma il quadro fornito da «monsignor X» ha tutta l'aria di essere il frutto di informazioni di prima mano. Chi ha visto Paolo VI appena tornato da Bogotà lo avrebbe trovato stremato a causa del persistente malessere alla prostata che già fu causa del noto intervento chirurgico. Ma non il problema della salute sarebbe il più assillante per papa Montini bensì quello «angoscioso» «tormentoso» della propria responsabilità eccezionale che sarebbe caratteristica insopprimibile del suo temperamento.

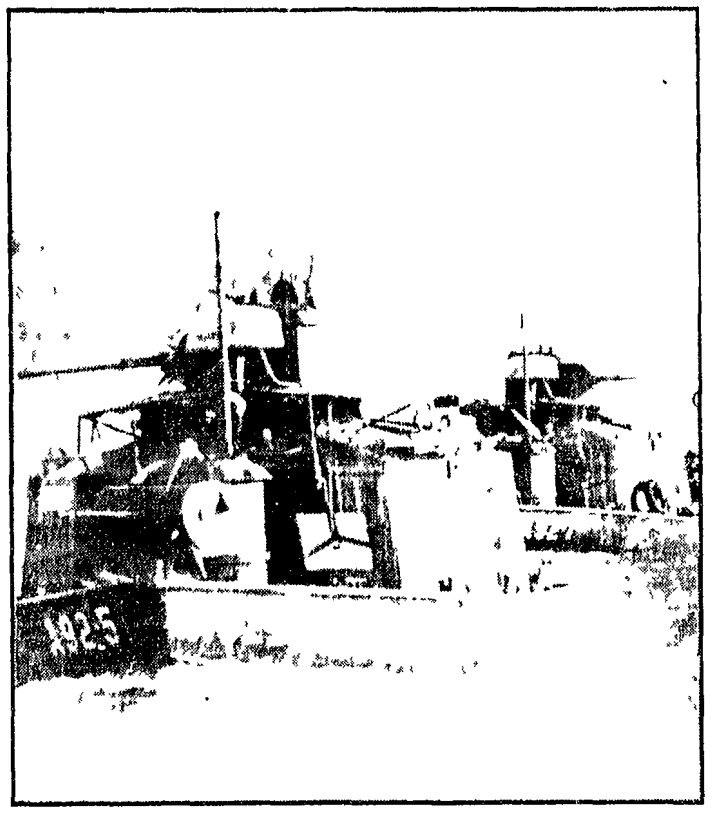
«La spinta a tale intenzione del papa — scrive l'anonimo *monsignore* — fu fatta da un suo pellegrinaggio molto significativo avvenuto circa tre anni fa quando egli si recò a visitare a Lumone presso Alatri la rocca in cui Bonifazio VIII aveva relegato fino alla morte l'unico papa che nella storia della Chiesa abbia rinunciato volontariamente al pontificato: san Celestino V. Nelle parole con cui papa Montini rese omaggio a un santo e a un asceta come Pietro da Morrone c'era qualcosa di più della congenialità di un uomo di rigida educazione religiosa per un eremita coerente sino in fondo come il papa abruzzese. Qualcuno vi colse e forse non esagerò un segreto impegno a imitarne il gesto al momento opportuno. Ma queste sono supposizioni maturate dopo — aggiunge monsignor X — di fronte a precise notizie tra pelite dall'*entourage* più ristretto di Paolo VI. Poco prima che il papa accettasse di sottoporsi all'operazione di prostata l'intenzione presa *consistenza*. Secondo informazioni precise il papa avrebbe redatto di sua mano un documento in cui nel caso che l'operazione avesse di minuito o alterato le sue facoltà e quindi la possibilità di efficiente governo della Chiesa veniva disposto il trapasso dei poteri a coloro che i cardinali del Sacro Collegio avessero ritenuto più idoneo a governare la Chiesa».

Fu dunque in quella occasione che Paolo VI «si impegnò con se stesso nel medesimo documento a dare le *dimissioni allo scadere* del settantacinquesimo anno di età indipendentemente dal proprio stato di salute».

L'esistenza del documento non è mai stata smentita dal Vaticano. «Esso — rivela sempre monsignor X — fu depositato da Paolo VI in mano a persona di sua piena fiducia. Solo quella persona lo dovrà produrre al momento opportuno e solo in caso che il papa dovesse dimenticarlo. Se le condizioni di salute saranno normali sarà Paolo VI stesso ad attuare il proprio impegno senza bisogno che qualcuno glielo ricordi. Egli non è uomo da farsi rammentare da altri in condizioni normali una responsabilità tanto singolare e *senza precedenti nella storia* del pontificato».

L'impegno delle «dimissioni» sarebbe d'altronde congeniale alla personalità complessa di Giovanni Battista Montini che ha «dovuto portare avanti il nuovo corso giovanneo» ma lo ha fatto «con psicologia piccellana». Così Paolo VI ha dovuto convalidare scelte d'impostazione storica di cui personalmente «condivideva l'opportunità *ma non l'urgenza*».

In questa permanente contraddizione affonderebbe dunque quella «angoscia» che potrebbe portare il papa a dimettersi.



DELTA DEL MEKONG — Navi americane dragamine precedono battelli da sbarco carichi di truppe con il compito di scoprire le bombe subacquee telecomandate che i guerriglieri depongono sul fondo dei fiumi

A un congresso nella Germania occidentale

3000 laici cattolici contro l'«Humanae vitae»

ESSEN 7

Il congresso dei laici cattolici della Germania occidentale ha approvato ieri con ben 3000 voti *contro appena novanta* una risoluzione che chiede la revisione della enciclica papale «Humanae vitae» sul controllo delle nascite.

La risoluzione è stata approvata dal Forum sulla famiglia e sul matrimonio tenutosi nel quadro di un congresso cui partecipavano più di ventimila cattolici. Il documento sarà inviato alla conferenza episcopale nazionale affinché questa la riesamini.

Questi laici organizzatori del Forum hanno criticato il verdetto papale contro la limitazione delle nascite. Circa diecimila copie di tali documenti hanno distribuito giornalmente al congresso un foglio intitolato «Cattolico impegnato critico» che in uno dei suoi numeri conteneva un articolo in cui si leggeva «Il concilio culminato e morto sul piano non si impadronì come dell'iniziativa e la chiesa non si cambierà senza la pressione dell'opinione pubblica».

Al termine della conferenza episcopale latino-americana

Cattolici colombiani occupano l'arcivescovado

MEDELLIN 7

La seconda conferenza episcopale latino americana che ha visto accolti i vescovi di tutti i paesi dell'America Latina preti laici appartenenti a tutte le religioni cristiane ha lanciato ieri a conclusione dei suoi lavori un messaggio a tutti i popoli di quel continente che costituisce al tempo stesso un appello alla chiesa invitandola ad esaminare più da vicino i problemi dei popoli. Tutti i documenti redatti durante la conferenza sono considerati come «avanzati» *dato che affrontano con «sincerità»* i problemi del sottosviluppo economico dell'America Latina e propongono soluzioni di «carità cristiana effettiva ed attuale».

Il cardinale Landazuri arcivescovo di Lima chiudendo i lavori della conferenza ha detto tra l'altro «Noi siamo gli uomini di un popolo l'America Latina che comincia a scoprire la propria coscienza e il suo proprio dovere». L'atmosfera in cui si è svolta la conferenza è sottolineata dal fatto che un gruppo di 200 laici accompagnati da parecchi sacerdoti ha occupato nella notte tra giovedì e venerdì l'arcivescovado di Medellin affermando di voler continuare a tenere assemblee popolari cristiane che erano state organizzate durante la conferenza episcopale in vari luoghi della città per «esprimersi liberamente sugli stessi soggetti».

Respingendo le encicliche papali

Assemblea di preti USA chiede un terzo concilio

ST. LOUIS 7

Un appello per la convocazione di un terzo concilio vaticano è stato rivolto al Papa dalla «Associazione nazionale cattolica per il rinnovamento pastorale» che ieri aveva decisamente respinto la recente enciclica papale «*Humanae vitae*» Al termine di un simposio di tre giorni i partecipanti all'assemblea circa duecento tra preti cattolici pastori protestanti ed ex sacerdoti hanno approvato una serie di risoluzioni in cui manifestano il loro dissenso «*Noi siamo convinti* che le recenti encicliche papali sull'eucaristia sul celibato e sul controllo delle nascite — scrivono — hanno introdotto il dissenso in seno alla Chiesa perché sono state emanate senza tener debito conto dei sentimenti e della coscienza dei teologi dei sacerdoti e delle coppie sposate» L'Associazione chiede inoltre di porre fine «al ricorso all'intimidazione verso quei teologi che hanno seguito i dettati della loro coscienza» Attribuendo alle *forze «reazionarie» della chiesa* la recente enciclica padre Haring che ha fatto parte della commissione consultiva per il controllo delle nascite creata dal Papa afferma dal canto suo che «è ora necessario per tutti gli uomini della chiesa parlare apertamente contro le forze reazionarie».

Lisbona

Il dittatore Salazar operato d'urgenza

Aveva un ematoma al cranio, conseguenza di una recente caduta nel forte dell'Estoril

LISBONA 7

Un breve comunicato ha annunciato stamani che il dittatore clerico-fascista portoghese Salazar (che ha *settantanove* anni) è stato operato all'alba di oggi nella clinica della Croce Rossa di Lisbona dove era stato trasportato d'urgenza ieri sera dalla sua residenza estiva nel forte di Santo Antonio do Estoril dove stava trascorrendo le ferie.

Il primo bollettino medico diramato stamani dalla «Missão *nacional*» firmato dal professor Eduardo Coelho (cardiologo e medico personale del dittatore) e dai neurochirughi Vasconcellos Marques e Almeida Lima dice essersi trattato di una piccola operazione ad un ematoma nella testa conseguenza di una caduta avvenuta alcuni giorni fa.

Ieri sera l'intervento chirurgico il capo del governo si sarebbe felicitato con i medici per il successo dello stesso intervento che era stato eseguito con anestesia locale. Le condizioni dell'infermo sarebbero soddisfacenti.

Il dittatore che è capo del governo portoghese continua nell'esercizio delle sue funzioni non essendo prevista (per il momento almeno) la nomina di un sostituto.

I giornali mattutini di Lisbona sono usciti oggi in edizione speciale per dare la notizia.

I membri del governo si sono recati stamattina all'Hospital da Cruz Vermelha (Croce Rossa) per mantenersi al corrente dell'andamento dell'operazione. Stamani il capo dello stato ammiraglio Americo Thomas ha fatto visita *al capo del governo*.

Fa più tardi i telegrammi di auguri di una sconta guarigione giunti alla clinica dove è ricoverato il dittatore Salazar figura quello del dittatore spagnolo Franco.

Messaggio di Dubcek e Svoboda a Hanoi

Appoggio cecoslovacco alle posizioni della RDV

Fallita operazione americana a Trang Bang – Nuovi attacchi partigiani a Saigon – Continuano i bombardamenti USA

SAIGON 7

Il comando americano ha impartito disposizioni di accelerare alle sue truppe di stanza nella regione di Saigon. Tutti i militari USA debbono rimanere nei rispettivi quartieri e non uscire quando cade la notte. I soldati non debbono lasciare mai per nessuna ragione le armi personali e muoversi per le strade della città soltanto a *bordo di automezzi militari*. Le misure del comando USA hanno dato nuovo credito alle voci di una «imminente offensiva» del FNL. In realtà la cronaca degli scontri a Saigon e nei dintorni è oggi piuttosto scarsa.

Sulla strada n. 1 nei pressi di Trang Bang è clamorosamente fallito il tentativo americano di accerchiare un reparto partigiano il quale dopo due giorni di aspri scontri è riuscito a riguadagnarsi. Per gli USA deve essere stata una dura battuta. Il portavoce ha ammesso infatti che i morti da entrambe le parti sono stati 31 (e tra gli americani altrettanto i feriti). Di solito come è noto *il rapporto delle perdite fornito* dalla propaganda USA è di uno a otto-dieci sempre a vantaggio naturalmente delle forze popolari.

All'interno della capitale sono da segnalare audaci attentati ad opera di gruppi partigiani. Il più importante è quello che ha fatto saltare nel quartiere di Cholon un ufficio del governo fantoccio. Già ieri a Cholon era stato distrutto un centro di propaganda dei collaborazionisti. Nel corso della notte diversi comandi di polizia e altri edifici pubblici alla periferia della città sono stati colpiti dai mortai o dai razzi del FNL.

L'aviazione americana dal canto suo non ha riposato ed i giganteschi bombardieri B 52 provenienti dalle loro basi in Thailandia o dalla lontana isola Guam hanno sganciato «decine di migliaia di bombe ad *alto potenziale esplosivo*» — scrive l'APV — nelle regioni tra Saigon e la Cambogia e del delta del Mekong.

Anche sul Vietnam del nord imbrattato il permanere di pessime condizioni atmosferiche sono ripresi in forma massiccia i bombardamenti.

Nelle altre regioni del Vietnam del sud scontri vengono segnalati da Long Dinh Mytho Giao Duc Ben Soi (provincia di Tay Ninh) e Quang Ngai dove gli USA hanno fatto intervenire anche gli elicotteri.

Ad Hanoi intanto il «Nhan dan» organo del Partito dei lavoratori ha pubblicato stamane un messaggio di felicitazioni indirizzato dai dirigenti cecoslovacchi tra cui il presidente Svoboda e Dubcek ai dirigenti della RDV in occasione della festa nazionale. Il messaggio esprime l'appoggio della Cecoslovacchia alla posizione del Nord Vietnam sui problemi dei negoziati con gli USA e conclude «Noi vi assicuriamo che il popolo cecoslovacco continuerà a sostenere e garantire le richieste della Repubblica Popolare del Vietnam del Nord e del alleanza delle forze nazionali democratiche e pacifiche che aiutano entro i limiti delle sue possibilità e secondo le forme il popolo vietnamita nella *la sua giusta lotta*».

Messa a punto di Ali Yata su un preteso «congresso dei comunisti arabi»

CASABLANCA 6

Ali Yata segretario generale del Partito della liberazione e del socialismo ha smentito in una lettera inviata alla stampa la notizia riportata da alcuni giornali secondo cui un «congresso dei comunisti arabi» si sarebbe svolto nei giorni scorsi a Beirut avrebbe adottato risoluzioni sui fatti cecoslovacchi e sulla situazione nel Medio Oriente tali da sfiorare l'appoggio all'intervento militare condannando addirittura la Cecoslovacchia quanto al Medio Oriente il suddetto congresso avrebbe condannato la resistenza armata degli arabi palestinesi contro gli occupanti israeliani.

«Da quanto ci risulta — scrive Ali Yata — non esiste tale «congresso dei comunisti arabi» ogni partito convocando i suoi stessi congressi in *modo autonomo*».

Ribadendo la solidarietà del suo partito ai comunisti e al popolo cecoslovacco il leader marocchino afferma d'altra parte che la resistenza armata dei popoli arabi è legittima e auspica nello stesso tempo una soluzione politica della situazione nel Medio Oriente che tenderebbe al popolo arabi i loro territori usurpati e occupati *militarmente*.

Sulla Cecoslovacchia

Discorso di G. Pajetta alla conferenza interparlamentare

LIMA 7

Si sta svolgendo in Peru a *Lima la 56 conferenza* della Unione interparlamentare. È presente una delegazione del Parlamento italiano guidata dal presidente del gruppo onorevole Vedovato e della quale fanno parte insieme a parlamentari di tutti gli schieramenti politici i compagni onorevole Giuliano Pajetta deputato e Remo Sandri senatore.

Il compagno Pajetta è intervenuto nel dibattito generale sottolineando con grande forza anche alla luce dei recenti avvenimenti riguardanti *la Cecoslovacchia* la necessità di intensificare la lotta contro la politica dei blocchi e per la pace nel mondo. Lo oratore ha anche insistito sulla esigenza di contribuire a tutti i livelli ad iniziative che respingendo ogni speculazione di parte tendano a portare avanti l'auspicato processo di distensione.

Atene

Venti persone incriminate per l'attentato contro Papadopulos

ATENE 7

Il governo militare di Atene ha comunicato oggi che venti persone arrestate in relazione all'attentato alla vita del primo ministro Papadopulos «hanno tutte confessato la loro colpa».

L'attentato del 13 agosto — secondo il portavoce governativo — sarebbe stato organizzato all'estero come parte di una vasta azione terroristica allo scopo «di come in Grecia una situazione tale da rendere necessario *un intervento straniero*».

Massiccia operazione persecutoria a Tunisi

Burghiba fa processare comunisti e studenti

Più di cento persone trascinate in giudizio sotto l'accusa di «complotto contro la sicurezza dello Stato»

Dal nostro inviato

TUNISI 7

Il più grande processo della storia della Tunisia si aprirà lunedì davanti al Corte di sicurezza dello Stato. Sono imputati gli studenti, i professori, i giovani, i rappresentanti [illegible] del partito del «Baas» della corrente di Afak. L'accusa, o meglio il reato è di complotto contro la sicurezza dello Stato. Tra i detenuti figurano tre avvocati di cui due comunisti. Uno di essi è Abdelhani Ben Mustafa membro nel 1963 della direzione del Partito comunista tunisino.

Il processo è attesa con una inquietudine profondamente legittima se si considera la sproporzione *contrasti* (90 anni di carcere) inflitti un anno fa a Mohammed Ben Jennet uno studente in teologia che il 5 giugno 67 aveva partecipato ad una manifestazione lasciando un messaggio di solidarietà a Nasser nella sua autorità [illegible] Ben Jennet [illegible] ultimamente deporte da Burghiba venivano condannati a cinque anni. L'accusa ufficiale fondata sull'articolo 68 del codice tunisino non dovrebbe tuttavia permettere condanne superiori ai cinque anni anzi ai due anni perché dovrebbe essere facile provare l'inesistenza *di qualsiasi «complotto»*. Nel recente processo ad alcuni seguaci di Ben Yussef l'oppositore di destra assassinato una volta in Germania si era richiesta niente meno che la pena di morte ma le condanne si sono limitate a cinque anni per i casi di connivenza e a sei mesi per gli imputati presenti.

Per poter fare del PCP l'accusato numero uno in questo processo che appare come un caratteristico processo di opinione è pubblicato all'inizio di agosto un «Libro bianco sull'agitazione universitaria» *nel quale non si trova alcuna* analisi dei fatti che nel maggio scorso commossero tutta la nazione né delle radici profonde del malcontento di cui erano l'espressione ma si rigetta ogni responsabilità delle agitazioni sul PCT e se ne deforma la politica presentandola come contraria all'indipendenza del paese e sistematicamente ostile al Partito socialista desturiano.

Ora è a tutti noto come già il 18 gennaio 1963 il PCT sia stato proibito con un pretesto al quale nessuno ha mai prestato o potrà prestare fede lo si accusava *di partecipazione al complotto* del dicembre 1962 contro il presidente Burghiba. Ma quel complotto era stato fomentato da elementi della destra anticomunista e severamente condannato dal PCT che per lunga tradizione ha sempre condotto una politica di alleanza chiaramente unitaria nei confronti del Destur. Ricordiamo che fin dal 1930 i comunisti organizzavano comizi ai quali erano cordialmente invitati oratori desturiani e i comunisti venivano a decine gettati nelle carceri dagli imperialisti francesi torturati *deportati nel deserto a Bordj* le Boeuf ove molti loro dirigenti si sono ritrovati con Burghiba e con altri capi desturiani.

Proprio per questo con la *proclamazione* dell'indipendenza nel 1956 nel crollo di tutte le altre forze politiche si è visto sussistere affianco al Destur in ben superiore per il peso politico e per le possibilità immediate di azione e di sviluppo un solo partito politico il PCT. I comunisti si sono sempre sentiti corresponsabili della politica internazionale e hanno appoggiato tutto ciò che di positivo andava attuando il governo in particolare nel 1960 la svolta della politica economica nel senso delle riforme di struttura e della pianificazione hanno dato *il loro pieno sostegno* al governo nelle drammatiche circostanze del conflitto con la Francia per Biserta (1961) dichiarando tra l'altro di non concepire una politica di opposizione quando il paese era impegnato nella lotta contro l'imperialismo così hanno sostenuto Burghiba quando nel 1961 a Msaken i grandi proprietari italiani tentarono di attaccare la politica agraria del governo.

La lottura voluta dal Destur nel 1963 non aveva alcuna base nella situazione nazionale tunisina e appariva allora solo come *un omaggio gratuito o imposto* alla politica americana.

Dal 1963 il carattere democratico dello Stato tunisino è andato affievolendo [illegible] problema della democrazia è diventato il problema centrale della politica nazionale. Solo in un clima veramente democratico di libera discussione permette di evitare [illegible] di «espistiva» di cui il «Libro bianco» ha parlato abbastanza confondendo [illegible] gruppi [illegible] idee [illegible] molto più pericolosi di «destra» di cui il «Libro bianco» ne *splendidamente tace proprio* quando da quella parte si ordiscono complotti e si preparano attentati. I democratici non possono ignorare che ogni offensiva contro le sinistre [illegible] di segno [illegible] sovversivo [illegible] destra e che l'anticomunismo appare invero arcaico quando tutte le nazioni in particolare quelle del terzo mondo comprese *le tunisine moltiplicano* ed intensificano le loro profonde relazioni con paesi socialisti con il vantaggio delle loro economie e nell'interesse [illegible] della lotta antimperialista e della difesa della pace.

Quanto agli studenti essi pongono con maggiore o minore chiarezza più o meno felice [illegible] problemi reali [illegible] di ascolto e di risolvere le loro difficoltà di attuare le loro rivendicazioni commisurandole alle possibilità e alla politica generale del paese.

La storia stessa della Tunisia del Destur e del PCT prova che le persecuzioni politiche e le condanne non hanno mai dato ragione ai loro organizzatori né hanno mai potuto arrestare la marcia delle idee.

Loris Gallico

Fra gli studenti di Berlino Ovest

Appassionato dibattito sulla Cecoslovacchia

La grande maggioranza dei giovani è contro l'intervento - Viva simpatia per il PCI e il PCF

Dal nostro corrispondente

BERLINO 7

L'appassionato dibattito intorno alla crisi cecoslovacca si allarga ed esplode anche *in scontri verbali* accesi all'interno dell'opposizione extra parlamentare di Berlino ovest e della Germania occidentale. Ieri sera nella sede del Republikanische Club di Berlino Ovest le tre sale contigue erano gremite come nelle grandi occasioni nei momenti più caldi della battaglia antiautoritaria di febbraio della Pasqua 68 e della lotta contro le leggi di emergenza. Perché appunto ieri sera si è discusso un documento pubblicato dall'Extra Dienst che riassume la posizione di alcune delle forze della coalizione extraparlamentare. Un dibattito serrato vivo palpitante e appassionato.

Controrivoluzione in Cecoslovacchia? *Diritto di intervento* dei paesi socialisti nei confronti di un altro paese socialista? Riformismo in atto? Germania occidentale in agguato? Forze di destra al vertice del partito comunista cecoslovacco? Temi e problemi in discussione. Applausi e consensi dissensi e interruzioni. Intanto un pubblico vario professori della libera università di Berlino e operai giovani e anziani giornalisti e uomini politici. Ma anche ieri sera come già al momento dell'intervento le tesi giustificatorie dell'occupazione militare sono state in netta minoranza, hanno subito una precisa contestazione. Le forze dell'opposizione extra parlamentare avevano del resto già preso una posizione di dura condanna poche ore dopo la occupazione. In una lettera aperta ai Comitati Centrali dei Partiti comunisti dei cinque *paesi* del Patto di Varsavia esse affermavano che in Cecoslovacchia non esisteva controrivoluzione non vere erano i segni ma che si assiste i soltanto ad un certo tipo di *reazione*.

«Dopo la rottura col regime stalinano di Novotny — si diceva nella lettera — lo sviluppo nella Cecoslovacchia socialista, con tutte le manifestazioni di tipo borghese può essere valutato solo come una reazione all'irrigidimento burocratico in tutti i campi della società come anche in se *no al partito stesso*». E nel documento discusso ieri sera si dice anche che è necessario rifuggire con forza (per quanto riguarda la partecipazione delle truppe della RDT all'occupazione) dallo stabilire analogie con la situazione del '39 perché le truppe della RDT non hanno avuto compiti né di annessione né di espansione territoriale.

Già nel comizio che l'opposizione berlinese tenne davanti alla missione cecoslovacca di Berlino ovest a poche ore dall'inizio dell'intervento militare il presidente del Republikanische Club professor Meschkat aveva ammonito che nel corso della protesta non bisognava dimenticare che l'URSS per prima ave *va rotto le catene* del capitalismo nel 1917 e che si trattava ancora di quella armata rossa che aveva liberato «noi tedeschi» dalla presenza fascista e nazista nel 1945. Un concetto che ieri sera è stato di nuovo riaffermato nel corso della discussione e a cui si sono rifatti coloro che condannano l'intervento armato come mezzo per dirimere questioni politiche.

La posizione critica nei confronti della decisione sovietica si può riassumere in due punti. L'URSS dicono alcuni esponenti del Republikanische Club non può più essere considerata oggi come guida e modello della rivoluzione socialista perché la lotta antiapitalistica non può essere disgiunta dalla lotta antiautoritaria. L'altro concetto è che l'intervento sovietico non ha battuto né riformismo né revisionismo ma ha dato un colpo alla solidarietà del movimento operaio internazionale.

La prima affermazione risale al professor Meschkat la seconda al professor Agnoli entrambi della Libera Università di Berlino. Al contrario i contestatori di queste *posizioni cioè coloro che hanno* sostenuto la necessità dell'intervento hanno parlato di «controrivoluzione» in atto senza tuttavia offrire i valori di argomentazioni [illegible] dell'affermazione in sé e per sé. Altri motivi come quello che ci sarebbe stato un tentativo di ritorno alla proprietà privata sono stati contestati con l'argomento reale che la proprietà privata esiste nella RDT anche in forme diffuse ma che tuttavia mai contro la RDT è stata lanciata l'accusa di essere un paese «controrivoluzionario».

Una eco delle posizioni assunte dai partiti comunisti italiano e francese si è pure avuta nel corso della discussione. Questi due partiti sono *stati citati come l'esempio* di un dissenso motivato e argomentato sul piano politico e ideologico contro il quale oggi la stampa sovietica mantiene una posizione polemica.

A proposito della posizione assunta dal Partito comunista italiano riferiamo come una grande assemblea convocata al Politecnico di Berlino ovest ha appreso la notizia del primo «grave dissenso» espresso il giorno dell'invasione. Migliaia di giovani appartenenti a tutti i gruppi dei movimenti anti imperialistici e anticapitalistici di Berlino avevano indetto un grande comizio nell'Aula Magna dell'Università tecnica dove nel corso della giornata venivano informati dello svolgersi dei fatti.

Verso le due del pomeriggio del 21 agosto essi riuscirono ad avere da Roma il testo del comunicato emesso dall'Ufficio politico del nostro Partito. Una grande ovazione ne un applauso lunghissimo è stato rivolto al PCI che si schierava riconfermando poi la prima presa di posizione con il partito fratello cecoslovacco. Si deve dire hanno affermato alcuni esponenti che il PCI si è acquistato nuove simpatie tra le forze della opposizione extra parlamentare per la *chiarezza e la precisione* della sua posizione.

Se il dibattito di ieri sera ha riproposto tutti i temi in discussione e le posizioni intorno all'intervento militare e alla crisi che tale intervento ha aperto si deve dire che una assemblea come quella va considerata anche come un esempio della situazione in cui si trova oggi il movimento operaio nel mondo e delle conseguenze di divisione che si rischia di perpetuare con atteggiamenti di settarismo e schematismo irrazionali.

Il giorno 12 a Francoforte si terrà il congresso della Lega degli studenti socialisti l'organizzazione di Rudi Dutschke. Non sarà un congresso facile anzi si correrà il rischio *di vedere estromessa* quella parte che sostiene l'intervento militare.

Adolfo Scalpelli

SPREMETE LE SCORIE
dello dentiera con il liquido imbiancante
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. SIAF. a r.l.